Anno X. TORINO, Martedì 19 Dicembre 1876 Num. 350.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor, non flectar.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 56 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 DICEMBRE 1876.

RIVISTA

Il bilancio dell'istruzione pubblica — Insegnamento secondario classico — Il greco e la storia.

Fra gli altri, fu approvato quasi senza discussione il bilancio dell'istruzione pubblica. La somma è di lire 24,110,806 98.

I bilanci delle finanze, degl'interni, della guerra ed altri riguardano specialmente i bisogni presenti della nazione. Da quello della pubblica istruzione dipende in gran parte il suo avvenire e per questo motivo si potrebbe considerare come il più importante di tutti.

Prendete, a cagion d'esempio, i provvedimenti di sicurezza pubblica e l'amministrazione della giustizia. Essi gioveranno moltissimo al mantenimento dell'ordine, a preservare le proprietà e le persone; ma ciò che assicurerà questi beni in avvenire, che distruggerà le maffie e le camorre, che ci porrà al livello delle nazioni ove rarissimi sono i reati, non saranno tanto i carabinieri e i questori, quanto una soda istruzione diffusa per tutte le classi della società e più ancora di questa la moralità, cui solo un ottimo sistema di educazione può instillare negli animi. I buoni costumi assai più che il timore della pena varranno ad estirpare le ree passioni che mettono al delitto.

E similmente coll'istruzione e l'educazione si svolgeranno l'industria ed il commercio, e si accrescerà la ricchezza nazionale, con esse si formeranno gli eserciti e le armate che reggono al paragone dei migliori dell'Europa. Brevemente, non saranno mai soverchie le cure che si porranno a migliorare la pubblica istruzione.

Lasciamo che altri entri nel ginepraio degli ordinamenti di essa, si stilli il cervello in dotte, sottili elucubrazioni, noi esporremo solo alcune opinioni, cui detta il volgare buon senso, quel buon senso che non è cosa tanto comune, come pare a prima giunta. E ci tratterremo oggi soltanto sull'insegnamento secondario classico.

Non sappiamo bene quali siano le intenzioni del Ministro della pubblica istruzione a questo riguardo. Tuttavia le discrepanze sono forse maggiori intorno ad esso che sull'insegnamento elementare e l'universitario, poichè quello è assai più esteso e presenta per gli allievi delle difficoltà assai più difficili a superare, ove si voglia che l'istruzione sia reale, non una vana finzione.

Sul principio che informa la legge relativamente al genere d'istruzione che vuolsi impartire agli allievi non si troverà nulla ad appuntare. Essi debbono attendere del pari alla coltura letteraria, alle scienze fondate sulla mera speculazione filosofica ed a quelle che hanno per base l'osservazione. Quindi, ne' licei, le letterature greca, latina e italiana, la storia, la geografia, la filosofia, la chimica, la fisica, la matematica e la storia naturale, e nei ginnasii le letterature predette, la storia, l'aritmetica e la geometria.

Non ci muove l'obbiezione fatta contro quel programma così vasto, col dire che parecchie di quelle materie non trovino poi nelle singole professioni una vera applicazione. Nel vero in quelle scuole non si tratta di fare nè dei medici, nè degli avvocati, ma di svolgere tutte le facoltà dell'anima, di dare una base salda all'istruzione che s'impartirà nelle scuole superiori, di formare dei cittadini, e ciascuno, secondo le speciali sue attitudini, potrà poi applicarsi alle professioni in cui avrà maggiore probabilità di riuscita. Lo svolgere il sentimento del bello, l'abituare i sensi e rivolgere l'attenzione ad un'esatta osservazione dei fatti, avvezzare la mente al rigore nel ragionare, ecco lo scopo che si cerca e che ottenuto gioverà mirabilmente all'uomo, quale che sia la carriera cui percorrerà nella società civile.

Diremo anzi, quantunque cosa che sappia di paradosso, che vorremmo maggiore coltura letteraria e cognizioni scientifiche in genere, precisamente in coloro che si daranno alle professioni più estranee a quegli studii, per esempio, alla mercatura ed all'industria, poichè le cognizioni speciali e anco vaste, che si richiedono per riuscire in esse, si acquisteranno più facilmente coll'uso, e per la necessità di possederle, dove invece rimarrà minor agio per acquistare quelle che si impartiscono nelle scuole secondarie.

La difficoltà consiste solo nei mezzi migliori per conseguire quello scopo. È a temere che quanto si vuole acquistare in estensione non si perda in profondità. La materia, come abbiamo visto, è vastissima, il tempo breve e le facoltà limitate. Conseguenza di ciò è che gli allievi escono dalle scuole con una infarinatura di dottrina, non dotti in alcuna parte di essa. Noi addurremo qua quanto si riferisce alla coltura letteraria, e prenderemo per norma la esperienza giornaliera, che troppo spesso è posta in dimenticanza, e cede a teorie che nel fatto si dimostrano fallacissime.

Abbiamo altre volte espresso dei dubbii sulla opportunità di porre fra gli studii obbligatorii quello della lingua e letteratura greca. L'argomento non è certo nuovo, ma, finchè la questione non sarà risolta per consenso universale, sarà sempre utile il rimetterla sul tappeto e poi, essendo nuova non solo l'amministrazione, ma la parte politica giunta al potere, non sarà fuori di proposito il rivolgere l'attenzione dei rettori ad una questione così importante, qual è quella dell'insegnamento secondario e specialmente quando è a capo della pubblica istruzione un personaggio sì coscienzioso e sollecito del bene della Nazione come Michele Coppino.

Si dice dai sostenitori del sistema vigente che nessuna letteratura è così ricca e splendida come la greca, di cui la latina non è quasi che un'emanazione, perchè, dalla satira in fuori, i Romani non furono che imitatori. *Graecia capta ferum victorem cepit et artes Intulit agresti Latio.* E noi certo non alzeremo una voce irriverente intorno a quei capolavori dell'antichità; ma qui non è il caso di stabilire dei confronti tra le letterature antiche fra loro, nè fra esse e le moderne. La sola cosa che rimane a vedere è se lo studio di quella stupenda letteratura sia opportuno ne' licei e ne' ginnasii, se gli studenti vi possano attendere daddovero, contemporaneamente al resto. E se badiamo alle osservazioni che ognuno avrà potuto fare, siamo costretti a dire che nella massima parte dei casi non solo lo studio di quella lingua non produce l'effetto cercato, gli allievi non si rendono famigliari Erodoto ed Omero, ma non rimane pur loro agio di studiare ed apprezzare Dante e Macchiavelli.

Non hanno ancora appreso quei teneri giovanetti a scrivere nella lingua dal Firenzuola e dal Caro, quando si mettono nelle loro mani Cesare e Properzio. E a mala pena giungono, non diremo a scrivere con grammatica e proprie frasi una lettera in latino, ma a comprendere un'epistola di Cicerone quando si torturano le loro menti cogli aoristi ed il numero duale. Immancabile conseguenza di quella farraggine di studi è che, nonostante l'ampiezza di quei programmi, i giovani che hanno biascicato qual verbi greci, li gittano appena preso l'esame, dimenticano Pindaro e Virgilio e scrivono malissimo la propria lingua. Lo scopo pertanto è perduto del tutto, perchè il troppo guasta. Un'ara di terra non serve che per un determinato numero di piante, e chi vuol farla servire al triplo di quelle cui può alimentare fa opera vana, quelle piante soverchie in numero non faranno altro che intristire.

Serbiamo dunque la lingua e la letteratura greca alle Università, a coloro che si saranno addentrati nelle bellezze degli autori italiani, che scriveranno la propria lingua almeno con quella proprietà e facilità che si osserva anche nei mediocri scrittori inglesi e francesi, ed è tanto rara nei nostri, pe' quali l'idioma toscano è quasi straniero. Certo chi, mosso da queste semplici ragioni dettate dal buon senso, proponesse un più limitato, ma più serio ammaestramento letterario, bandito a dirittura il greco dai ginnasii e dai licei, solleverebbe un nembo di opposizioni in coloro che vivono nelle nuvole e chiudono gli occhi alla realtà, ma non disperiamo tuttavia che il predetto buon senso finisca per trionfare, che tutti si persuaderanno essere meglio conoscere bene due lingue che quattro o cinque male, la storia italiana e la recente di Europa anzichè i nomi di Amenofi e Sesostri, i principii di economia pubblica e la legge fondamentale dello Stato anzichè l'archeologia.

Il Ministro d'agricoltura e commercio e le sue parole agl'Industriali torinesi.

Si fece un gran parlare del discorso pronunziato dal Maiorana-Calatabiano giorni sono nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale a Torino.

Abbiamo già accennato come noi, rifiutandoci di accogliere le voci maliziosamente sparse a questo riguardo, credessimo che si fossero da gente interessata messi in giro dei malintesi.

A dissipare questi malintesi ci pare far cosa opportuna pubblicando i discorsi tenuti in proposito dall'onorevole Mongini e dal Ministro medesimo nella seduta della Camera di sabato scorso, discorsi che togliamo dal resoconto ufficiale.

Mongini. Dopo avere accennato alla necessità d'una pronta conclusione dei trattati di commercio, soggiunge:

Che siavi molti errori da correggere nei nostri trattati di commercio ognuno ha potuto agevolmente vederlo soltanto che li abbia presi ad attento esame. L'onorevole Ministro di agricoltura e commercio ebbe l'opportunità, in una recente visita che fece a molti degli stabilimenti industriali di Torino, di rilevare che errori gravissimi commessi negli ultimi trattati siano di ostacolo allo svolgimento di molte industrie, che, corretti tali errori, potrebbero diventare più floride e produrre, con grande vantaggio proprio e dei consumatori.

Ed io colgo l'opportunità per dichiarare qui essere quegli industriali riconoscenti all'onorevole Ministro per le parole d'encomio e per gl'incoraggiamenti che egli ebbe a dare in quella circostanza, onde animarli a progredire nella via intrapresa.

Così io intendo anche di rispondere ad una sconveniente polemica sorta non ha guari, e che è venuta a turbare il grato ricordo di una visita che lasciò in tutti la più completa soddisfazione e la più sentita gratitudine, nè era necessario che qui sorgesse una voce per riprovare quei giornali che, alterando i fatti, fecero una questione politica laddove era fuori di luogo.

Io posso dire di avere accompagnato il Ministro di agricoltura e commercio nelle visite fatte a tanti stabilimenti e di avere sentite le lodi da esso prodigate sempre ed a tutti di quanto andava svolgendosi in Torino in fatto d'industrie e di commercio, ed ho veduto come egli fosse completamente d'accordo coi principii di libertà proclamati dall'attuale amministrazione, e che sono la base del nostro stato economico, ma ho anche veduto che quei principii e quelle massime erano altamente proclamate dagl'industriali di Torino.

In quella circostanza non hanno chiesto altro al signor Ministro che di far cessare quei dazi di protezione sulle materie prime, dazi che in alcuni casi vanno talvolta sino al 20 ed al 25 per cento del valore della materia, mentre poi l'oggetto fabbricato colle stesse materie ed introdotto dall'estero, ha un dazio che varia dal 5 al 7 per cento, un quale errore viene certamente ad arrecare un danno gravissimo all'industria del nostro paese.

Le nostre industrie, le quali sono, si può dire, all'inizio, trovano nell'acquisto delle materie prime dei gravi dazi, e per contro i dazi d'introduzione delle materie fabbricate sono di gran lunga minimi; egli è evidente che tali industrie non potranno mai crescere e prosperare.

Io spero che il Ministro, come allora, si troverà in pieno accordo con quegli industriali, i quali non reclamano già che sia protetta l'industria del paese, solamente domandano che l'industria straniera non sia protetta a danno dell'industria nazionale, e domandano perciò che siano corretti gli errori che colla massima brevità ho accennato, affinchè le nostre industrie potranno continuare il naturale loro corso.

Se il Ministro vorrà qui nella Camera ripetere le dichiarazioni che ha fatto in occasione della visita avanti accennata, sarà una parola di conforto a quei bravi industriali i quali, continuando nella via intrapresa, faranno, coll'intelligente e costante lavoro, il loro interesse ed anche quello del paese.

Maiorana-Calatabiano, *ministro per l'agricoltura e commercio.* Io comincio dall'accettare l'invito che mi venne fatto dall'onorevole Mongini. Esso mi porge lieta occasione

---

(44)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

IX.

Una notte nei boschi.

(Continuazione).

Nelle nostre campagne d'Europa, un simile colloquio potrebbe esser assai comunemente disturbato da un abbaiare di cani, da una carovana di cacciatori, da una frotta di ladri notturni, o da mietitori che visitano il loro granaio prima dell'aurora. Questi incidenti parrebbero naturali nel racconto. Nel centro del Bengala le contrarietà cambiano di forma e di nome: esse sono un pericolo ed uno spavento. Sir Edwardo, che conosceva l'India e le abitudini de' suoi abitanti selvaggi, sapeva benissimo che il rumore delle parole umane, e l'odore della carne attirerebbero, dopo la mezzanotte, qualche bandito quadrupede attorno alla capanna, ed era persuaso che quel terribile episodio avrebbe reso più splendida ancora la sua devozione, e sarebbe venuto in aiuto al suo amore.

Due tigri della più nobile razza avevano espressamente scelto quella notte per dare ai loro nati la prima lezione di rapina: le piccole tigri erano bellissime, e giuocavano coll'innocenza dell'infanzia, mentre i loro genitori, felici testimoni di quei trastulli, dimenticavano ad intervalli la loro superba gravità, per unirsi a quei giuochi infantili. Ad ogni scossa del vento piovevano dagli alberi dei frutti rotondi, e le giovani tigri, arrotondando il loro dorso, correvano con salti obliqui su quei giocattoli, doni della natura, e si rotolavano insieme, colle zampe rigide, la coda ondeggiante, animati da accessi furiosi di graziosa flessibilità e di ingenua gaiezza.

Allorchè gli amorevoli genitori vedevano quegli storditi arrischiarsi sui confini tenebrosi del bosco, dove qualche celebre tigre poteva strangolarli nella primavera della loro esistenza, si precipitavano, formando due immense elissi, verso quegli imprudenti rampolli, e li riconducevano sul terreno scoperto a forza di carezze. La tenera madre degnava allora di ricordarsi ch'essa pure era stata bambina come loro, e si metteva a giuocare con quegli allievi, respingendo mollemente le loro piccole vergini unghie col suo largo artiglio, mentre la sua lingua enorme li copriva con baci ad ogni ondulazione convulsiva del loro corpo. Il vecchio maschio vegliava sulla salute della sua famiglia; egli allungava il muso verso i sentieri sospetti, e divideva a metà i suoi occhi, dimenando le narici; egli osservava, annasandolo, il mistero d'un folto cespuglio, troppo calmo per essere scevro di pericoli, drizzava le orecchie di tutta la loro lunghezza per distinguere, nei rumori della notte, quelli che venivano dal nemico o dalla tempesta; ed allorchè le sue osservazioni gli concedevano un istante di sicurezza domestica, egli contemplava obbliquamente, con una gioia rattenuta e gli occhi umidi di tenerezza paterna, il commovente spettacolo di una madre così felice in mezzo alla sua prole adorata.

Ad un tratto il grosso maschio curvò le orecchie in segno di pericolo, raccolse la coda sotto il ventre e sibilò fra i denti un rantolo incisivo e prolungato. La sua compagna si sospese alle labbra uno dei rampolli, allontanando l'altro che già saltava verso suo fratello per continuare il giuoco in quella nuova posizione; al secondo segnale d'allarme la prudente genitrice si slanciò verso un gruppo di roccie ricoperte dalla muffa, e disparve portando seco i suoi figli.

Un momento dopo ella ritornò a riprendere il suo posto accanto al maschio. Si sarebbe detto che il capo di casa avesse parlato in questa guisa: « Sento nell'aria un pericolo sconosciuto; da codesta parte vi sono degli animali senza nome; porta i piccini a casa e tu ritorna con me. »

Noi, umani, abbiamo l'orgoglio di credere che la parola è una nostra proprietà esclusiva: ma gli animali hanno essi pure un linguaggio; parlano meno di noi e si capiscono molto meglio.

L'andatura del padre di famiglia prese un nuovo carattere d'audacia allorchè ebbe la certezza che i suoi nati erano in luogo sicuro. Ciondallameno egli non dimenticava le sante leggi, leggi della prudenza, che la natura ha scolpite nel cuore della tigre, ciò che spesso viene in quest'ultima qualificato come viltà dal codardo naturalista. La tigre è ardita allo stesso grado dell'uomo salvaggio, che accetta sempre la lotta ad armi uguali, e retrocede senza vergogna allorchè il pericolo non offre nessuna speranza di vittoria all'imprudente che vorrebbe sfidarlo.

Egli s'avanzava adunque col collo teso, le gambe accoccolate, gli artigli rientrati, assottigliando il suo corpo e preparato all'assalto od alla fuga, secondo il genere, la specie e la forza del nemico supposto.

All'aspetto della capanna indiana, l'animale si ripiegò vivamente sulle zampe di dietro dando al suo muso una contrazione nervosa spaventevole; la femmina lo imitò; ma egli, dopo una rapida riflessione, ebbe l'aria di dire a se stesso che spesso aveva incontrato simili capanne nei boschi, senza che da quelle fosse uscito alcun che di pericoloso. Le esalazioni di carne umana riempivano l'aria a cento passi dalla capanna: questo bisognava ammetterlo, poichè a tale distanza le due tigri tuffavano con furore le narici nel vuoto, e le loro lingue ritorte come pantofole d'odalische sembravano far provvista di spuma per il pasto che la brezza odorosa loro annunciava. Giunti in fondo alla scala, i nostri assassini selvaggi annasarono lungamente i primi gradini, ed il maschio vi appoggiò le sue zampe anteriori come per provare la solidità del legno prima di tentar la scalata.

La sua compagna dava segni d'un'inquietudine febbrile, e tendeva l'orecchio all'onda del vento, per ascoltare i lamenti lontani de' suoi poveri piccini abbandonati.

Edwardo, disteso bocconi a terra, col capo ricoperto da foglie secche, sentì muoversi sulla sua orecchia destra il velluto di due labbra deliziose, ed udì un soffio che diceva: « In nome di Dio, gettate a terra la scala! »

La mano d'Edwardo, tesa orizzontalmente sul pavimento, fece il segno che rassicura nel momento del pericolo.

La tigre, che aveva giudicato dal grado delle esalazioni e dalla debolezza della cosa che il nemico non era da temersi, annasava gli scalini e li saliva uno ad uno con una lentezza altera, appoggiandosi al muro con un colpo degli artigli, allorchè la scala pareva cedere sotto il peso dell'enorme assalitore. Già la sua larga faccia, irta di peli ruvidi a righe nere, raggiungeva il livello della finestra, esalando dalla sua gola spalancata una tempesta gutturale d'aspirazioni, allorchè Edwardo, afferrato l'alto della scala con una mano, dall'altra fece fuoco a bruciapelo sul mostro, facendo precipitare il cadavere e la scala con una velocità d'esecuzione che rivelava la lunga esperienza dell'intrepido cacciatore.

L'altra tigre, che non pensava che ai suoi figli, mandò un ruggito terribile, e si slanciò verso il loro asilo per accertarsi che dallo stesso colpo non fossero rimasti uccisi.

(Continua).

di confermare quanto egli tantè ha detto intorno alle dichiarazioni che io ebbi l'onore di fare ultimamente in una graditissima occasione a Torino. Mi porge anche occasione, sottoscrivendo alle sue parole, di rispondere in questo modo a quella che egli ha chiamata polemica, e che io potrei dire addirittura cannonata, che spesso si scaglia contro la gente che non può rispondere. (*Benissimo!*).

Se il paese dividesse gli apprezzamenti di questa gente che non dovrebbe stare sotto gli occhi del sole, avrebbe mandato qui qualche rappresentante di quelle idee, ed allora costui avrebbe, in fatto prima ed in concreto poi, dovuto sostenere qui, che è il solo posto nel quale è lecito, nel quale è doveroso di domandare conto ai Ministri, avrebbe dovuto sostenere qui quelle asserzioni che sono assolutamente contrarie al fatto, e che l'onorevole Mongini, e tutta la onorevole deputazione piemontese, e quella parte del resto di deputazione italiana e di persone insigni dell'una e dell'altra parte della Camera, non potrebbero essere in grado di confermare. Questo tengo a dire ed a ripetere solennemente, perchè sia bandito ogni dubbio dalla mente di coloro che, presi all'amo della vivacità, e dalla forma leggiera e sarcastica con cui le invenzioni spesso si vestono, credono che qualche cosa di vero possa esservi stato.

E venendo a precisare qualche cosa intorno al tema sollevato dall'on. Mongini, io qui ripeterò in brevissima sintesi i concetti che mi credei in dovere di svolgere alquanto a Torino in risposta ad una lettura di quell'onorevole presidente della Società d'incoraggiamento per le industrie.

Io affermai tre concetti. Il primo che mai, in qualunque contingenza, ed in qualunque contrada, avrei smentito me stesso nella fede illimitata, nella persistenza teorica e pratica, nei principii del libero cambio. (*Bravo!*) Il secondo, che a questi principii di libero cambio io, non solo non trovava un antagonismo lo avere i necessarii riguardi agli interessi legittimamente impegnati, ma che trovavo anzi di stretta giustizia, di rigoroso dovere la tutela di cosiffatti legittimi interessi. Ed a questo punto io mi credetti in debito di dire una parola di lode agli sforzi ed ai progressi nell'ordine industriale che si manifestano, e che andranno sempre facendosi maggiori, in Piemonte, ed a Torino segnatamente; e però riconfermai che non sarebbero mancati gli speciali temperamenti per concordare il principio del libero cambio colle esigenze della contingenza.

Mi astenni allora dal venire all'esposizione dei temperamenti, ma il terzo concetto che manifestai si fu che il mio è il programma di tutto il Gabinetto; e che le affermazioni mie rispondono alle dichiarazioni in altre occasioni, appunto sui trattati e la materia doganale, fatte dall'onorevole mio collega, il Presidente del Consiglio.

E qui qualunque svolgimento si possa dare a questa materia, la mia diceria, che non è e non fu lunga nemmeno allora, ha termine. Dai segni di quella scelta adunanza ebbi a trarre grande conforto. L'onorev. Mongini ed altri che vi si trovarono, quasi presi da entusiasmo, vollero utilizzare quella sera e mi fecero l'onore di condurmi in altro geniale convegno. L'indomani, anche prima che fosse giorno, ci siamo mossi alla visita di diverse importanti fabbriche ed opifizi, d'istituti scolastici, ed in ciò, ed in conferenze per cose di pubblico interesse, abbiamo impiegato il tempo sino alle sette di sera quasi senza cibo prendere. Alla stazione la cittadinanza più scelta di Torino e la rappresentanza dell'industria è venuta a salutarci cordialmente, e da nissun segno ci fu dato rilevare la minima verosimiglianza nelle invenzioni e negli apprezzamenti che a distanza di ventiquattr'ore o di due giorni pensarono taluni di diffondere nel pubblico.

Le elezioni generali del 1876.

La Direzione generale di statistica ha già incominciato i suoi studi intorno al risultato delle elezioni generali di questo anno. Siamo in grado di pubblicare alcuni dati oramai raccolti.

Gli elettori iscritti erano 605,044. Alle urne si recarono soltanto 356,437.

Di tutti i Collegi, quello che ha il maggior [illegible] è il secondo di Roma, che ne conta 3027; al contrario il collegio di Melfi di Porto Salvo ha solo 362 elettori iscritti.

Il deputato eletto con maggior copia di suffragi è quello di Torre Annunziata: ne ebbe 1745; il deputato eletto con minor numero di voti è quello di Melfi: ne ebbe 190.

342 furono le elezioni a primo scrutinio; 166 i ballottaggi.

315 deputati appartenevano ad altre legislature; 170 sono nuovi; 23 furono eletti in più d'un collegio.

Esperimento col cannone da 100 tonnellate.

Diamo una breve relazione sui risultati delle prove fatte al balipedio di Muggiano (Spezia) sulle lastre presentate per la corazzatura del *Duilio*.

Incominciarono le prove il giorno 14, alle ore 10 ant., sulle corazze Brown e Commel.

La carica del cannone componevasi di un proiettile del peso di 960 chilogrammi e di 180 chilogrammi di polvere di forma cubica, fabbricata nel polverificio di Fossano.

La piastra di Brown fu colpita a 0,50 dalla linea di terra, il pezzo della corazza fu tolto ed il proiettile penetrò a 5 metri di profondità.

La corazza Commel, che aveva già ricevuti due colpi da 25 e 28, nella prima prova del 26 novembre, ricevette un proiettile che la sconquassò intieramente; la palla penetrò a 0,50, e la velocità risultante fu di 418 metri al secondo.

15 *dicembre*. — Il primo colpo fu per la corazza dei signori Marrel, le due piastre sopraposte senza cuscino di legno. Il proiettile la colpì con una velocità di 458 metri ed un pezzo della corazza cadde.

Un secondo colpo fu tirato ed il proiettile scoppiò in aria.

La corazza Brown ricevette il terzo colpo colla velocità di 319 a 320 metri per secondo.

Il proiettile si ruppe dentro la piastra.

16 *dicembre*. — Fu tirato un colpo sulla corazza Brown, che la sconquassò intieramente. Il proiettile fece saltare tutta la parte sinistra della corazza. La carica era di 120 chilogrammi di polvere inglese e la velocità calcolata fu 391 metri per secondo.

Un ultimo colpo fu tirato sulla corazza di Marrel, sopraposta con una in ghisa, fusa a S. Vito. Tra le due corazze trovavasi un riempimento in legno dello spessore di 0,30.

Il proiettile forò con molta nettezza la prima corazza di Marrel, mandò in fascio il legno, spezzò quella in ghisa ed attraversò il bersaglio. La velocità trovata fu di 455 5 ed il diametro del foro fatto era di 0,50.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno 1876.

La prima seduta avrà luogo domani alle 8 pomeridiane.

Diamo qui i principali argomenti che sono all'ordine del giorno.

Seduta pubblica.

Club alpino - Concorso di L. 500 nelle spese di fitto dei locali - (Giunta 23 agosto). — Comizio dei Veterani - Diploma di benemerenza decretato alla città di Torino - (Giunta 6 settembre). — Ricevitori daziari - Riforma dell'organico - (Giunta 6 settembre). — Chiesa di N. S. del Suffragio - Concorso nelle spese di costruzione - (Giunta 6 settembre). — Monumento a Pietro Micca in Sagliano - Concorso - (Giunta 6 settembre). — Ponza di San Martino conte Gustavo - Onoranze - (Giunta 20 settembre). — Conto amministrativo 1875 - (Giunta 27 settembre). — Monumento *Ponza di San Martino* in Dronero - Concorso - (Giunta 5 ottobre). — Negozianti di latticini - Ricorso per ottener proibita la vendita ambulante del latte - (Giunta 11 ottobre). — Ridotto del teatro Regio - Maggiore spesa - (Giunta 11 dicembre) — Cavalcavia pei pedoni sulla strada ferrata a giorno dello scalo di Porta Susa - Convenzione colla S. F. A. I. e col Governo - (Giunta 18 ottobre). — Magazzini generali - Costruzione di capannone in applicazione della legge sui *punti franchi* - (Giunta 18 ottobre). — Istituto Bonafous - Conto consuntivo dell'esercizio 1875 - (Giunta 18 ottobre). — Caseggiato detto delle *Forzate* - Cessione in uso all'Istituto delle figlie dei militari - Retrocessione del fabbricato detto del *Monte* - (Giunta 18 ottobre). — Strada del Cartman - Dichiarazione di comunalità - (Giunta 8 novembre). — Pomba commendatore Giuseppe - Lapide commemorativa nella Biblioteca civica - (Giunta 8 novembre e 6 dicembre). — Pomba commendatore Giuseppe - Legato di libri alla Biblioteca civica - (Giunta 6 dicembre). — Monumento Carlo Alberto - Trasporto sulla Piazza Reale - (Giunta 29 novembre). — Alfieri di Sostegno marchesa Giuseppina - Dono di libri alla Biblioteca civica - (Giunta 6 dicembre). — Corso del Re - Copertura dei fossi - Revoca dell'obbligo di concorso nella spesa imposto ai proprietari - (Giunta 6 dicembre). — Accademia militare - Ampliamento - Concessione di locali e concorso nella spesa - (Giunta 11 dicembre). — Borgo San Salvario - Piano d'ingrandimento - Osservazioni degl'interessati - (Giunta 13 dicembre). — Bilancio 1877 - Relazione della Commissione. — Molini di Dora e magazzini delle Fontane - Alienazione e formazione di un borgo industriale.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'articolo 94 della legge comunale:

Diga della Pellerina - Opere straordinarie di riparazione e di riforma - Spesa di lire 25,000 - Prelevamento dai fondi materiali di cassa - (Giunta 23 agosto). — Congresso medico - Istituzione di premio per una monografia sulla questione universitaria - (Giunta 13 settembre). — Finanze dello Stato - Lite per la tassa di registro imposta sul contratto relativo alle case di piazza dello Statuto - Ricorso in Cassazione - (Giunta 20 settembre). — Liceo Gioberti e scuole della Cittadella - Provvista di mobili e di sortinaggio - Maggiore spesa di lire 4800 - Prelevamento dai fondi materiali di cassa - (Giunta 27 settembre). — Professori d'orchestra del teatro Regio - Domanda di pensione - Lite - (Giunta 22 novembre). — Uffizi di segreteria - Ampliamento dei locali - Spesa di lire 4400 sui fondi materiali di cassa - (Giunta 29 novembre). — Nuovo locale pel 3° ufficio - Provvista di mobiglio - Spesa sui fondi materiali di cassa - (Giunta 13 dicembre).

Seduta privata.

Istituto Bonafous - Consiglio direttivo - Rinnovazione. — Cassa pensioni per gli insegnanti elementari del Municipio - Consiglio di amministrazione - Rinnovazione.

Elezioni di membri nelle seguenti amministrazioni:

Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino.

Regio Ricovero di mendicità.

Commissione per studiare la questione dei macelli normali - Elezione.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino

Duodecimo elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino dai seguenti sottoscrittori:

Cacherano di Brichorasio conte Luigi, Lire 50 — Porro conte Alessandro senatore, 20 — Garelli comm. dottor Giovanni senatore, 10 — Garda comm. Pietro Alessandro ex-deputato, 10 — Massimo cav. avv. Giovanni, 15 — Ponzi comm. Giuseppe, 10 — Levi e Sacerdote, 10 — Cerrutti comm. Giovanni conservatore delle ipoteche, 5 — Ferreri Carlo, 5 — Rocchetti Giuseppe, 5 — Rocchetti Luigia, 1 — Balde Giuseppe, 2 — Cucchietti Francesca, 1 — N. N., 1 — Totale L. 145 — Elenchi precedenti L. 3372 50 — Totale versato L. 3518 50.

Torino, 12 dicembre 1876.

Il tesoriere generale
delle Opere pie di S. Paolo
cassiere del Comitato
BERTOLINI.

CORRIERE DI MILANO.

17 *dicembre*.

Oggi ho una trista e dolorosa notizia da darvi: la morte di Emilio Cavenaghi.

Povero Cavenaghi! appena ventiquattrenne, già pittore di prospettiva di bellissima fama, di speranze grandissime per l'avvenire; e muore, mentre, se avesse vissuto poche settimane ancora, avrebbe avuto un ultimo conforto dall'arte che amava tanto! Era già stata proposta e doveva in una prossima adunanza essere proclamata la di lui nomina a socio onorario della nostra Accademia di belle arti; ma al fiore colpito e abbattuto dalla bufera altro non resta che riposare nel seno della terra che gli diede la vita e la splendidezza dei colori.

***

Ora che lo studio della riforma delle Opere pie e dell'assetto delle Società di mutuo soccorso è oggetto di speciali preoccupazioni del Governo, e prossimamente lo sarà da parte della Rappresentanza nazionale, non tornerà inutile qualche mio cenno su una importante pubblicazione che mensilmente vede la luce in Milano col titolo: *Rivista della Beneficenza pubblica e degli Istituti di previdenza.*

Questa Rivista è l'unica che si stampi in tutto il mondo, avendo da qualche tempo cessato le sue pubblicazioni una che si stampava in Francia e la sola che per profondità di studi, per elevatezza di concetti, e per importanza delle materie trattate potesse in qualche modo tener fronte a quella di Milano.

Entra, mercè il sempre crescente favore acquistatosi, nel suo *quinto anno* di vita, e i suoi fascicoli di 80 pagine che escono mensilmente, conterranno articoli economici, storico-statistici sulle questioni più importanti di particolare interesse delle istituzioni caritatevoli e dei loro ordinamenti, riassunti analitici dei resoconti pubblicati dalle varie amministrazioni, appunti bibliografici sulle pubblicazioni più importanti, italiane ed estere, che vedranno la luce sulla materia, una cronaca generale della beneficenza e altra della previdenza, una raccolta completa della giurisprudenza riflettente la materia, e un esatto sommario degli atti ufficiali, quali vengono pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

E le promesse ... saranno, come non furono mai pel passato, semplici parole, perocchè il direttore di sì importante Rivista è il cav. avv. Giuseppe Scotti, al quale la carica di segretario della nostra Congregazione di Carità che conta il bel patrimonio di circa trenta milioni, e un importante lavoro sulla *Conversione dei beni immobili delle Opere pie*, premiato dal Consiglio d'amministrazione di detta Congregazione con un grazioso regalo pecuniario, e dal Governo colla nomina a membro della Commissione ministeriale per la riforma delle Opere pie, danno una competenza assoluta nella materia.

Per chi la desidera, la *Rivista*, esce alla fine d'ogni mese, in fascicoli del formato e del volume preciso della *Nuova Antologia*; l'abbonamento è annuale e per sole L. 20.

***

Teatri. — Tengo la promessa e do il programma della Scala per la prossima stagione: *Gli Ugonotti*, colla signora Fossa, col Gayarre e col Morly (apertura della stagione) — *Anna Bolena*, cogli stessi artisti — *La contessa di Mons*, nota a Torino, ma nuovissima per Milano, colla seconda compagnia di cui non si conosce che il Pantaleoni — *Don Carlos*, colla Stolz, col Gayarre e colla Flora Mariani nella parte dell'Eboli — *Cola di Rienzo*, opera imposta dalla Stoltz come condizione *sine qua non* della sua scrittura alla Scala a quale zia protettrice del maestrino Ricci che l'ha composta. La Stolz, naturalmente, vi canterà. Dei balli figura il cartellone una sola scena che il *Lorely* del Monplaisir e il *Nerone* del Pallerini colla celebre danzatrice Berretta e colla Vergani, prima mima.

La Fisiologia Sociale (!!?) del conte Rusconi è arrivata a stento alla fine con un pubblico molto scarso e molto benevolo. Ha un intreccio che alla fine del 1° atto vi fa temere una pessima copia della *Signora Caverlet*, poi si arruffa maledettamente, nè vi si può raccapezzare nulla di nulla; pare un centone di molte scene più scadenti di tante commedie così dette sociali che ottennero meno il favore del pubblico, e lo si deve alla Tessaro, alla Gritti e al Privato se lo scarso pubblico non mutò i sorrisi di compassione e gli sbadigli in altrettante fischiate, che non sarebbero state poche all'indirizzo di quella commedia dal titolo altisonante e pomposo.

Domani probabilmente la beneficiata della Tessaro colla prima rappresentazione di *Quel che nostro non è.....* del Marenco, commedia già annunciata per l'altra sera, ma che non fu data ancora. — Una commedia nuova di zecca, Marenco autore, la beneficiata della Tessaro, figuriamoci che pienona! Vi assisterò e ve ne parlerò.

La vertenza fra il Morelli e la Pezzana circa la rappresentazione della *Messalina* al Dal Verme è troncata con un buon accordo. La Pezzana paga il 15 per 0[illegible] degl'introiti da essa fatti al Dal Verme, e Morelli da una mano riceve il compenso e dall'altra lo distribuisce agli istituti di beneficenza della città. Bravo papà Morelli! P...

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCCXXIX, parte suppl.), del 5 novembre, che erige in corpo morale il legato Barbieri, istituito con testamento primo luglio 1852, per fondare un ospedale nel comune di Senigallia.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dell'amministrazione delle poste.

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 16 dicembre *(sera)*.

Ancora i nuovi organici — Conferenze col Presidente del Consiglio — Screzii — Voci che corrono — La legge sulle incompatibilità parlamentari — Interpellanze della destra.

Ieri sera ci fu una lunga conferenza tra gli onorevoli relatori del bilancio e il Presidente del Consiglio circa ai nuovi organici. Il Depretis era accompagnato, mi dicono, dal senatore Magliano e dal deputato Mantellini, i quali sono stati i principali collaboratori del Ministero in questo lavoro. Il Correnti ha esposto, in genere, le vedute dei relatori sul questo grave argomento, e il Depretis ha dato i criterii da cui è partito il Ministero nelle sue proposte. Mi assicurano che il Correnti abbia dichiarato che i suoi colleghi sono disposti, in massima, ad accettare le proposte del Governo per il miglioramento degli stipendi inferiori a lire 3500, sebbene questo miglioramento non si estenda a tutti gl'impiegati delle amministrazioni centrali e delle dipendenti, ma ne lasci in disparte 3800 su circa 14 mila.

Ma gli aumenti degli stipendi superiori a L. 3500, sono quelli che gli onorevoli commissarii non vanno mandare giù. Prima di tutto, con questi aumenti, non è approvata la legge del 7 luglio 1876, la quale voleva il miglioramento degli stipendi inferiori a L. 3500; in secondo luogo, aumentando gli stipendi superiori a L. 3500 per alcune categorie d'impiegati, si offendono le altre categorie e si sturba quella specie d'equilibrio che ora esiste in tutta la gerarchia degli impiegati con soldo superiore a L. 3500.

È vero d'altronde che questi aumenti sommano poi tutti insieme a L. 81 mila; tuttavia basta il fatto ad accrescere la delusione e le lagnanze degl'impiegati che hanno meno di L. 3500, e che non traggono alcun vantaggio dalla nuova legge.

Il Depretis avrebbe insistito nelle sue proposte, e nel sostenerle sarebbe stato aiutato dagli on. Mantellini e Magliano; ma non pare che le loro ragioni abbiano persuaso i relatori, poichè, finita l'adunanza, corse subito voce che lo screzio continuasse e che potesse essere causa di una questione di fiducia. V'era di certo esagerazione in queste voci, poichè la conferenza finiva a mezzanotte, senza che i relatori potessero scambiare le loro idee sulle spiegazioni avute dal Presidente del Consiglio.

Tuttavia mi piace notarle per mostrarvi come questo dissenso sia giudicato piuttosto grave e, politicamente, pericoloso. Io inclino a credere che si trovi un temperamento, se non accetto, almeno tollerabile per le due parti, il quale serva a trarre la Commissione e Ministero dall'imbarazzo; e sono poi sicuro che i nuovi organici, comunque si faccia, non verranno approvati che in via provvisoria.

Stamane gli Uffizi della Camera hanno preso in esame la legge sulle incompatibilità parlamentari. La discussione è stata assai viva, e due soli Uffizi hanno eletto il commissario. Negli altri Uffizi la discussione è stata rinviata ad altra seduta.

La legge è accettata, in massima, da tutta la Camera, ma molti amici del Ministero dubitano della sua opportunità e inclinano a rinviarla alla discussione della riforma elettorale, tanto più che non sarebbe applicabile che ad una nuova legislatura.

Pare ormai cosa certa che il Ricotti sia risoluto di differire la propria giustificazione alla discussione del disegno di legge per una spesa di 5 milioni nella fabbricazione di nuovi fucili.

Corre voce che la destra voglia cogliere l'occasione del bilancio del Ministero degli affari esteri per domandare spiegazioni sulla politica del Governo nella vertenza d'Oriente. G.

L'abolizione delle spese pel matrimonio civile.

Si studia al Ministero di grazia e giustizia il modo con cui abolire le spese che la celebrazione del matrimonio civile impone alle classi più povere, e che sono necessarie per la produzione di numerosi documenti legali. Si crede che queste spese siano non ultima cagione dell'inconveniente che si deplora dei numerosi matrimoni solamente religiosi.

Biglietti consorziali.

Prima che termini il corrente mese di dicembre, verranno posti in circolazione i nuovi biglietti consorziali da L. 20, e sarà in pari tempo dal Governo approvato il modello di quelli da L. 250 e 1000, i quali, conservando lo stesso tipo dei biglietti da lire 20 e 100, sono però molto migliori.

Attualmente sono in circolazione numero 79,237,700 biglietti consorziali dell'ammontare complessivo di L. 190,374,426 così ripartiti:

Biglietti da	C. 50	N. 24,248,342	L. 12,124,171
Id.	da L. 1	» 21,504,901	» 21,504,901
Id.	da » 2	» 15,997,882	» 31,995,764
Id.	da » 5	» 10,023,232	» 50,116,160
Id.	da » 10	» 7,463,343	» 74,633,430
		N. 79,237,700	L. 190,374,426

Man mano che i biglietti consorziali vengono posti in circolazione si ritira l'equivalente in biglietti attuali della Banca Nazionale, dei quali si può in media calcolare siano ritirati mensilmente una quantità dell'importo di 10 milioni circa.

L'incendio al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero avendo ordinato una severissima inchiesta sull'incendio avvenuto al Ministero dei lavori pubblici, si è potuto constatare essere esclusa assolutamente l'idea di dolo e doversi ascrivere l'incendio unicamente a imprudenza.

Morte del cardinale Patrizi.

Un telegramma particolare da Roma, reca che domenica, alle 4,30 ant., è morto il cardinale Patrizi dopo sì lunga malattia e una sì prolungata agonia, nell'età d'anni 78.

Nacque il 4 settembre 1798 a Siena. Apparteneva come cardinale all'Ordine dei vescovi. Riservato in petto il 23 giugno 1834, fu preconizzato l'11 giugno 1836.

Molte sono le dignità che tenne nella Chiesa in questo suo lunghissimo cardinalato. Vescovo di Porto e S. Rufina, prefetto della Congregazione della residenza dei Vescovi e della Congregazione dei Riti, arciprete di S. M. Maggiore, e poi decano del Sacro Collegio.

I cardinali rimangono cinquanta, sette dei quali furono nominati sotto il pontificato di Gregorio.

Il corpo del cardinale Patrizi verrà esposto, colle consuete cerimonie, in una cappella ardente.

Falsificatori di biglietti a Torino.

Dalla Questura di Torino venne ieri mattina eseguito un importantissimo servizio.

Quel zelante funzionario che è il comm. Mazzi venne a sapere la scorsa notte che in una certa località di Torino si stampavano fogli falsi da lire 10 del Consorzio.

Stamane di buonissima ora inviava sul luogo il cav. Frizzi, ispettore-capo, col comandante delle guardie e guardie, i quali dopo un appiattamento riescirono a sorprendere il fabbricante mentre stava per *mettere in torchio*.

Vennero tosto sequestrati la macchina, la pietra pronta, carta, colori, prove di fogli e fogli da L. 10 già all'ordine per essere spacciati.

Si arrestarono un litografo: A. L. P. ed altri tre individui sospetti di complicità.

L'autorità giudiziaria è già sul luogo per incoare gli atti del processo.

Un elogio ai bravi funzionari di pubblica sicurezza.

Scontri di convogli sulla linea di Francia.

La notizia da noi data ieri, 18, circa il disastro avvenuto sulla linea di Francia ci venne pur troppo confermata; anzi

dalle ulteriori informazioni che riceviamo gli scontri disgraziatamente sarebbero due: uno a poca distanza da Parigi, l'altro gravissimo sotto un *tunnel*, fra le stazioni di Châtillon ed Aix-les-bains.

Ivi il treno internazionale, dicesi per cattiva interpretazione di segnali, incontratosi con un treno merci sullo stesso binario, ebbe a subire un orribile urto, nel quale rimasero morte otto persone, fra cui il macchinista, il fuochista e tre guardia-freni, oltre a 15 feriti più o meno gravemente, i quali, a volta a volta che giungevano dei soccorsi, venivano trasportati a Chambéry.

La corrispondenza quindi ed i viaggiatori rimasti incolumi nel frangente, non poterono fare il trasbordo che dopo molte ore, ed il convoglio che doveva giungere a Torino alle ore 6,20 giunse con 10 ore circa di ritardo.

Per l'ingombro della linea anche il treno successivo dovette fermarsi molte ore a Culoz e giunse a Torino con rilevante ritardo.

La notizia del disastro telegrafata tosto sulla linea mise in moto ispettori, medici, vetture ed autorità.

Da Modane partirono molti soccorsi; lo stesso fecesi dalle stazioni di Chambéry, di Aix e Culoz.

Non sappiamo ancora i nomi dei disgraziati rimasti vittima del disastro, nè tampoco quelli dei feriti.

È aperta, al solito, un'inchiesta per appurare le cause del disastro.

Dello scontro presso Parigi non si sa finora nulla di positivo, ma pare che non abbia avuto delle serie conseguenze.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 18, *ricevuto ore* 4.

Ieri sera presso il deputato Spantigati si riunirono quasi tutti i rappresentanti della città e provincia di Torino e provincie finitime, per trattare del modo di restituire vita più operosa ed utile al Museo Industriale di detta città. Alla riunione intervenne pure l'on. Ferrati, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

Dopo avere scambiate idee in proposito, tutti convennero nelle risoluzioni da sottoporsi prima al Consiglio provinciale e comunale di Torino e quindi farsi adottare dal Ministero.

Gli on. Spantigati e Ferrati furono incaricati di concretare le risoluzioni prese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 18 *dicembre*.

Si dichiara vacante il collegio di Gessopalena, avendo l'on. Melchiorre optato per quello di Ortona.

Leggonsi diverse proposte di legge dei deputati Martelli, Bolognini e Catucci, state ammesse dagli uffici: una relativa all'esonzione dal servizio militare dei fratelli di soldati di 1ª categoria; le altre concernenti riforme agli articoli del Codice di procedura civile, l'abolizione della 3ª categoria nella magistratura e la inamovibilità dei pretori e funzionari addetti al Pubblico Ministero.

Si approvano due elezioni riconosciute regolari e quella di San Casciano (Muratori) che era contestata.

Mezzacapo, ministro della guerra, presenta un progetto di legge portante la spesa straordinaria di 15 milioni e 132 mila lire per armi da fuoco portatili, ripartite così: 5 milioni nel bilancio 1877; 5 milioni e 386 mila nel 1878, e 5 milioni e 746 mila nel 1879.

Viene quindi approvata a scrutinio segreto la legge relativa al bilancio dell'agricoltura e commercio, e si apre la discussione generale sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

(*) **Micoli** premette che le preoccupazioni circa il risultato della Conferenza di Costantinopoli sono generali, e che generalmente si confida che tanto sangue non sarà stato versato invano, ed i Governi e i Parlamenti di Europa inspireranno la loro politica alle esigenze dei popoli e dell'umanità. Espone poscia le sue idee relativamente all'indirizzo che la nostra politica dovrebbe seguire nella questione orientale: la mediazione cioè dell'Italia per allontanare l'intervento armato dell'Inghilterra e consentire nel programma russo. Chiede infine se il nostro Governo intenda tenersi rigorosamente al trattato di Parigi del 1856, ovvero, mutate come sono da quel tempo in qua tutte le condizioni nostre ed altrui, creda scostarsi da uno stretto contegno di neutralità, e dire e sostenere apertamente le proprie idee e propositi riguardo alla questione d'Oriente.

Petruccelli rivolge al Ministero altre interrogazioni circa i criterii seguiti dal nostro Governo per abbracciare, come sembra, il programma dell'Inghilterra, piuttosto che quello della Russia; per appoggiare l'autonomia semplicemente amministrativa, anzichè politica, delle popolazioni della penisola dei Balcani; e per appoggiarsi al trattato del 1856, anzichè al suo diritto ed alla posizione dell'Italia di grande nazione.

Marcora domanda se è vero che siano stati arrestati recentemente nel Trentino alcuni cittadini italiani e impedite le testimonianze di altri italiani a loro favore.

Depretis opina che sarebbe stato conveniente ed opportuno che, mentre tutte le attuali circostanze consigliano al Governo di mantenersi nel massimo riserbo, anche i deputati avessero differito le loro interrogazioni a quando il Governo sarebbesi trovato in grado di uscire dalle sue riserve. Da ciò pertanto dice doversi ripetere il ritardo nella pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente, i quali, allorchè verranno comunicati, proveranno la politica del Governo italiano non essere stata meno savia di quella delle altre Potenze.

Riguardo poi all'indirizzo del Governo italiano nella questione di cui parlasi, crede che tutti comprendano di leggieri in quali limiti di spiegazioni e dichiarazioni esso debba contenersi. Restringesi dunque che il Governo italiano non può dire il trattato di Parigi, in forza del quale partecipò colle maggiori Potenze a tutte le grandi questioni agitatesi, e partecipa ora alle Conferenze di Costantinopoli.

Soggiunge che il Governo non ha abbandonato nè i principii politici, a cui deve la sua origine, nè le conseguenze dei medesimi; ma che, nelle presenti contingenze, la sua condotta resta naturalmente tracciata dai nostri bisogni della pace e dalle nostre relazioni diplomatiche, senza però disconoscere i doveri dell'umanità e civiltà ed omettere ogni sforzo per ottenere tutti i miglioramenti possibili delle condizioni di quelle popolazioni.

Egli ritiene che l'azione dell'Italia debba essere conciliatrice fra le parti contendenti, esercitando sopra esse la sua legittima influenza. Confida che l'Italia uscirà dalle attuali complicazioni politiche accresciuta di quella considerazione che la sua condotta le avrà acquistata.

Risponde infine a Marcora che trattasi di un affare puramente giuridico, di cui però non ha informazioni precise: e che devesi tener per certo che gl'Italiani, dei quali fece cenno Marcora, saranno giudicati secondo le leggi di quel paese, e che in caso contrario il nostro Governo saprà adempire il suo dovere.

Sella dice che, dietro codeste dichiarazioni del Presidente del Consiglio, nè egli, nè gli amici suoi spiegheranno oltre la discussione. Per giudicare la condotta del Governo, aspettano la presentazione dei documenti diplomatici. Augura intanto che l'opera del nostro Governo riesca vantaggiosa alla causa dell'umanità, della civiltà e della pace.

Si fanno altre osservazioni da **Cesarò** intorno al servizio consolare; da **Comin**, diretto ad avere dal Ministero comunicazione degli atti dell'inchiesta sopra la gestione del console a Nuova-York; da **Adamoli** per lo stabilimento di un nuovo Consolato a Mogador; da **Mayer** per altro nuovo Consolato nella Zelanda.

Alle quali osservazioni **Depretis** risponde, riservandosi l'esame delle cose accennate e promettendo la comunicazione degli atti dell'inchiesta citata.

Si approvano quindi gli articoli del bilancio, ed a scrutinio segreto la legge che lo concerne.

Pierantoni presenta la relazione sul progetto sopra gli abusi dei ministri del culti.

Cominciasi a discutere il bilancio della guerra.

Espone da **Bertani A.** e **Maiocchi** alcune loro considerazioni circa il servizio sanitario militare e la mobilitazione dell'esercito, **Botta** propone un ordine del giorno, diretto a rimandare la discussione sul completamento dell'armamento dell'esercito e quando si tratterà del progetto presentato oggi dal Ministro.

Ricotti non dissente, ma dichiara che, giunti al capitolo 40 del bilancio, non rinuncierà al suo diritto di chiedere al Ministro se è vero, come corse voce, che al 1° d'aprile non vi fossero i mezzi che per armare 156 mila uomini circa.

Mezzacapo dice non credere opportuno di entrare ora in tali controversie; ed invita Ricotti a rivolgergli speciale interrogazione, a cui risponderà secondo il vero stato delle cose.

Approvato poi il detto ordine del giorno, sciogliesi la seduta.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

18 dicembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,4	+ 6,2	5,9	[illegible]	14° 50'	calma	copert.
9 a.	730,2	+ 5,9	6,3	89	14° 47'	calma	copert.
12 m.	729,5	+ 6,1	6,4	89	14° 50'	N d.	piogg.
3 p.	728,5	+ 6,3	6,6	91	14° 49'	N E d.	piogg.
6 p.	727,6	+ 6,2	6,8	94	14° 49'	N d.	piogg.
9 p.	727,1	+ 6,1	6,5	91	14° 44'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: (minima + 5,9, (massima + 7,2.

Acqua caduta mill. 7,3.

Minima della notte del 19 + 5,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 20 dicembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 11 6 matt. — Passaggio al meridiano, 4 1 sera — Tramonto, 9 3 sera.

Giorno della Luna 5°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8,48' m.	0,57' s.	5,8' s.
Venere	5,7 m.	9,57 m.	2,47 s.
Marte	4,7 m.	9,7 m.	2,7 s.
Giove	6,57 m.	11,23 m.	3,49 s.
Saturno	11,50 m.	4,44 s.	9,57 s.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	8. 7	4. 5	Firenze	13. 8	7. 8
Parma	7. 7	3. 8	Roma	14. 2	10. 2
Torino	7. 8	—3. 8	Livorno	14. 6	8. 4
Bologna	8. 9	2. 8	Genova	15. 0	7. 5
Venezia	9. 0	6. 8	Napoli	15. 9	11. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 dicembre 1876 (ore 1 pom.):

Mare grosso canal d'Otranto. Venti nord Italia sett. e centro, forti Genova e Po Primaro; venti sud Italia meridionale, molto forti canal d'Otranto. Barometro scarso a 8 mm. Puglia, Terra d'Otranto e Taranto; fino a 5 mm. resto penisola e ovest Sicilia; oscillante altrove. Piogge Italia centrale; piogge con scariche elettriche e venti forti Italia meridionale. Mare tempestoso Capo Spartivento, Est sud-est forte, pioggia e grandine a Cerignano. Sempre probabili venti forti e tempo cattivo varii paesi sud penisola, e Adriatico superiore e centrale. Tempo sempre vario ed turbato resto Italia.

Cronaca

Breve risposta. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Nell'adunanza generale della Società promotrice delle Belle Arti, che si terrà domenica 14 prossimo gennaio, la Direzione darà tutti i maggiori ragguagli sul concorso per la facciata dell'edificio sociale.

« Altro non posso rispondere per ora alla domanda fatta nella lettera di cui è cenno nell'*In porto franco* della *Gazzetta Piemontese*, nonchè alle osservazioni pubblicate in proposito da alcuni altri giornali.

« Abbiano tutti un po' di pazienza, e la Direzione, sono persuaso, riescirà a conciliare il desiderio di veder compiersi una facciata degna di un edificio destinato alle belle arti, insieme cogli speciali interessi della Società.

« L. Rocca. »

Il processo Bignami è sospeso fino a giovedì, 21 corrente, per indisposizione dell'ottimo signor Presidente.

Teatri. — Il secondo sig. Cesare Marina ci ha presentato ieri sera un altro lavoro drammatico al d'Angennes, intitolato: *San Giaco*.

Trattandosi di argomento più o meno conosciuto, benchè svolto con grazia e con certo artificio scenico di cui il Marina su improntare ogni sua produzione, il pubblico è rimasto indifferente e freddo, e non ha applaudito gli attori che pochissime volte.

Scommettiamo però che questa pallida reminiscenza del *Ciochè dël village* piacerà molto più in seguito, quando il pubblico avrà gustato meglio le affettuose scene del 2° atto e quelle piacevolissime del brillante Vaser, un tipo d'ubbriacone assai ridicolo.

— Domani sera per beneficiata del bravo artista sig. Gaspare Lavaggi avremo al Gerbino una primizia, cioè una delle più gaie commedie di Plauto: *Aulularia* o *La pentola del tesoro*, ridotta e tradotta dal signor V. Trambusti, autore della *Lydia* testè rappresentata sulle scene dello stesso Gerbino.

Oltre a quello già accennato, il sig. Lavaggi ci darà un altro nuovissimo lavoro di Goffredo Francceschi, scritto espressamente per lui, intitolato: *Battaglia d'affetti*. Val quanto dire che domani sera il Gerbino sarà affollatissimo.

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele**, riposo — **Nazionale**, ore 8: *Il ridicolo* — **Gerbino**, ore 8: *L'orfanella di Lovood* — **Rossini**, ore 8: *J'impegnos* — **D'Angennes**, ore 8: *San Giaco; Fan për fogassa* — **Alfieri**, ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano**, ore 7 1/2: *Il Centenario americano* e l'*Esposizione di Filadelfia*, spettacolo-rivista. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — *Un prete veramente cristiano.* — Il nuovo curato di Falzè (Treviso) il giorno del suo ingresso nella parrocchia antepose alla gioia d'un pranzo succulento offertogli dai preti e fabbricieri, la carità evangelica e provvidamente pensò ad elargire discreta somma di denaro a favore delle famiglie più povere della sua frazione.

— Il signor R... smarrì ieri il portabiglietti con discreta somma. Dopo qualche ora, e non potendo raccapezzare nulla nè dove l'avesse perduto o dimenticato, entrò nella bottega di rivendita di tabacchi, posta sotto i portici del Palazzo di Città. Con grata sua sorpresa, ed in risposta alla sua prima interrogazione, vide quella signora accennatrice porgergli mano e salvo ed intatto il portafogli che non sperava più di rivedere.

Cronaca nera. — A Torino.

Scassinamento. — Fu in una drogheria di Borgo Nuovo che si recarono stanotte i ladri, scassinando l'uscio di strada verso via Carlo Alberto, senza poter menomamente disturbati. Tra oro, argento e biglietti fecero preda di oltre mille lire.

*** *Meneliata.* — Poco dopo le 10 di ieri sera uno degli alunni delle scuole serali di disegno di via Barbaroux, nell'uscire ci prese lo spasso di sparare un *fusettone* sulla scala delle cantine. Un pigionante credette che fosse un colpo di pistola sparato da un qualche ladro e fece chiudere immediatamente il portone della casa. E perciò nacque un gran taffernglio, poichè gli scolari non se volean stare di star chiusi in topaia e facevano un chiasso indiavolato (uno di quei chiassi caratteristici di questa classe di scolari che ogni sera si studia di mostrarsi meno educata) per andar fuori. Fu necessario l'intervento delle guardie municipali per ristabilir l'ordine.

*** *Furto di biancheria.* — Ieri un lavandaio avendo deposto alcuni involti di biancheria nella corte dell'*Albergo del Campanile*, a piazza Emanuele Filiberto, tornato per riprenderli, si accorse che ne mancava uno.

Chi gli fece il brutto scherzo?

Non si sa.

*** *Fra due vagoni.* — Un manuale delle Ferrovie mentre spingeva ieri due vagoni nella stazione di Porta Nuova, ebbe la disgrazia di rimanere in mezzo a due pulsori e riportò una lesione non grave allo stomaco.

Venne trasportato all'ospedale di San Giovanni.

*** *Arrestati:* 7 individui per imputazioni diverse, ed una donna per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 dicembre.

Cagliaris Catterina nata Viale, d'anni 66, di Piossasco — Biaggio Alessio, id. 74, di Torino, tenente in ritiro — Peanano Giuseppe, id. 66, di Spaer sul Reno, fabbricante guanti — Cerutti Domenico, id. 49, di Bra, negoziante — Cibrario Costantino, id. 83, di Usseglio, negoziante — Degiovanni Maddalena, id. 26, di Caraglio — Massera Maddalena nata Benson, id. 23, di Angrogna — Bussolino Anselmina, id. 18, di Tigliole — Prinetti Giuseppe, id. 58, di Voghera, ricamatrice — Ballada Carola nata Falchero, id. 33, di Allea, sarta — Sbarbaro Maria, id. 28, di Borzonasca — Florina Maria nata Alassio, id. 90, di Torino — Bonisconti Anna nata Molaretto, id. 61, di Pino d'Asti — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 17 dicembre.

Maschi 5, femmine 14 — Totale 19.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 *dicembre* (sera).

Sempre i nuovi organici — Conferenze coi ministri — Appunti ingiusti e giusti — Aggravio del bilancio — La sicurezza in Sicilia — Marazio e non Maurigi — L'ex-imperatrice Eugenia a Roma.

Le conferenze degli onorevoli relatori del bilancio coi ministri circa ai nuovi organici si succedono le une alle altre. Ieri sera ce ne fu una tra i Ministri delle finanze e della giustizia e la Giunta; stasera ce n'è un'altra, alla quale sarà pure presente il Ministro dei lavori pubblici. Credo che questa sarà l'ultima. I relatori formoleranno le loro conclusioni e le porteranno davanti alla Giunta generale.

I 8900 impiegati che restano coll'attuale loro stipendio fanno un gran chiasso contro le proposte ministeriali. La più parte dei nostri giornali sono pieni delle loro lagnanze. A dire il vero c'è molta esagerazione in questi lamenti, poichè una buona parte di essi ha avuto recentemente una promozione, e un'altra buona parte l'avrà tra poco. Quindi pochissimi sono gl'impiegati delle Amministrazioni centrali e delle loro dipendenti senza miglioramento nella loro condizione. Il torto delle proposte ministeriali, ve l'ho già detto, è di avere proposto altresì l'aumento di alcune categorie d'impiegati con stipendio superiore alle lire 3500. Non era il luogo di farlo ora, tanto più che queste stesse categorie d'impiegati hanno già ricevuto un notevole beneficio dalla legge 7 luglio 1876. Passo sotto silenzio qualche altra menda delle proposte ministeriali; ma quel che è certo è che chi dovrebbe lagnarsene meno è il corpo degl'impiegati. Le obbiezioni maggiori dovrebbero venire dai contribuenti. I quali potrebbero dire non senza ragione: riconosciamo che gl'impiegati sono pagati poco, vogliamo retribuirli meglio; ma prima di tutto riordiniamo le Amministrazioni centrali e le loro dipendenti, semplificando i congegni e decentrando i servizi; poi provvederemo assai meglio alla sorte degl'impiegati necessari al servizio dello Stato. All'incontro le proposte ministeriali mantengono gli uffici tali e quali e aumentano gli stipendi.

Volete sapere che aggravio porta al bilancio il miglioramento degli stipendi in parte determinati dalla legge 7 luglio di quest'anno, in parte proposti coi nuovi organici? Sono cinque milioni in cifra rotonda!

Sono ancora cinque gli stati di prima previsione da votarsi dalla Camera. Aggiungete i nuovi organici, la legge che modifica quella di contabilità in ordine alla data della presentazione degli stati di prima previsione, e finalmente alcune variazioni alla legge di riscossione delle imposte dirette.

Potrà farsi tutto questo lavoro dalla Camera ne' pochi giorni che ci separano dalle consuete vacanze natalizie? È lecito dubitarne se la Camera non fa uno sforzo miracoloso.

Corre voce da tre o quattro giorni che l'on. Marazio (e non l'on. *Maurigi* come per errore materiale è stato detto da un giornale) sia inviato a Palermo in sostituzione dello Zini ch'è dimissionario.

Pare che il Governo accarezzi questo pensiero, poichè la voce è stata divulgata da fogli autorevoli, e in istretta relazione col Ministero dell'interno.

Intanto fervono i preparativi al palazzo Braschi per provvedere energicamente alla sicurezza pubblica assai turbata in Sicilia.

Ieri i principi di Piemonte fecero visita all'ex-imperatrice Eugenia; e stamane al tocco l'ex-Imperatrice la restituiva loro accompagnata dal Principe imperiale. G.

Esercizi ferroviari.

Scrivono da Roma in data del 17 corrente alla *Gazzetta d'Italia*:

« Stamani arrivarono alla capitale il commendatore Baldnino, il comm. Borgnino, direttore generale delle ferrovie meridionali, ed il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Essi qui vennero per conferire col comm. Breda, col comm. Bombrini e col comm. De Martino, direttore generale delle ferrovie Romane, all'oggetto di formulare insieme un completo progetto per assicurare l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

« Stando alle voci che corrono, le ferrovie continentali si proporrebbe dividerle in tre gruppi, rappresentati da altrettante Società. Sarebbe poi scartata l'idea del riscatto delle ferrovie Meridionali per parte dello Stato. Invece la Società delle Meridionali continuerebbe ad esercitare, rinunciando il Governo a favore della Società stessa la metà del prodotto che, oltre le 15 mila lire per chilometro, sarà interamente gli è devoluto. Una Società si costituirebbe per l'esercizio della ferrovia Romane sotto gli auspici dell'on. Breda ed un'altra Società, con alla testa il comm. Massa, verrebbe costituita per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 19, *ore* 10,20.

Domenica sera giunse in Roma il Procuratore generale di Palermo per conferire col Ministero.

Il *Bersagliere* smentisce che Malusardi sia già nominato prefetto di Palermo. Dice che probabilmente gli verrà affidata una missione speciale di sicurezza pubblica in Sicilia.

Roma, 19, *ore* 9,25.

Contrariamente a quanto annunziarono altri giornali, il *Bersagliere* asserisce che a Conferenza di Costantinopoli terminò le discussioni dopo aver scambiate reciproche concessioni preliminari, ma che innanzi di firmare il protocollo relativo i rappresentanti delle Potenze ne riferiranno ai rispettivi Governi.

L'*Opinione* dice che gli incaricati della Società delle ferrovie italiane e il Direttore del Credito Mobiliare si sono riuniti in Roma coi Ministri delle finanze e dei lavori pubblici per definire le questioni circa il riscatto e l'esercizio delle ferrovie italiane. Assicurasi che la risoluzione sarà più agevole, perchè dopo la morte del Duca di Galliera fu abbandonata l'idea di un'operazione finanziaria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 18 *dicembre*.

Nel Concistoro d'oggi il Papa chiuse ed aperse la bocca a monsignor Simeoni, e nominò alcuni vescovi, fra i quali Mantone vescovo di Nardo e Maglione vescovo di Capaccio Vallo.

Bukarest, 17 *dicembre*.

I Circoli ufficiali affermano positivamente che nessun trattato fu conchiuso finora tra la Rumenia e la Russia.

Costantinopoli, 17 *dicembre*.

Finora la Conferenza preliminare non formulò una risoluzione definitiva. Tutte le questioni vennero esaminate, ma nulla si è stabilito. La Porta ricusa qualunque occupazione straniera. I plenipotenziarii si sono riuniti oggi, non ufficialmente, per regolare dei dettagli. La prima riunione avrà luogo lunedì. L'accordo continua. Credesi che la Conferenza coi delegati turchi avrà luogo fra breve.

Londra, 18 *dicembre*.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che Midhat pascià e Savfet pascià sono risoluti a respingere il disarmo dei Musulmani, il ritorno dei Circassi in Asia, l'adozione della lingua slava come ufficiale, la creazione di un esercito slavo, l'occupazione delle provincie da una Potenza straniera, ed il controllo dell'amministrazione da una Commissione internazionale.

Parigi, 18 *dicembre*.

In seguito ad un incidente di sabato sulla ferrovia presso Montereau, che cagionò un ritardo, la Compagnia spedì un treno speciale da Culoz a Modane, affinchè i viaggiatori, partiti da Parigi sabato alle ore 8,40 pom., potessero continuare il viaggio per l'Italia. Questo treno speciale incontrò il treno ordinario di ieri alle 6 1/2 pom., sulla via unica fra Châtillon ed Aix. V'ebbero 8 morti e 15 feriti.

Vienna, 18 *dicembre*.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che il Governo serbo accettò la domanda dell'Austria di fare un'inchiesta circa l'incidente avvenuto sul piroscafo *Radetzki*, con una Commissione mista, promettendo di punire severamente i colpevoli.

A Belgrado credesi imminente la proroga dell'armistizio fino al 1° marzo.

Parigi, 19 *dicembre*.

Il *Temps* dice che i plenipotenziarii della Conferenza spedirono ieri ai loro Governi le decisioni adottate per sottoporle alla loro approvazione. L'attitudine della Russia è delle più concilianti, e non insiste nè per un'occupazione colle sue truppe, nè per il disarmo dei Musulmani. L'Italia, imitando la Francia, ricusa d'inviare truppe d'occupazione.

La prima seduta plenaria della Conferenza sarà probabilmente il 21 corr.

Londra, 18 *dicembre*.

Avvenne un'esplosione in una miniera a New-Port: 17 cadaveri vennero trovati e molti feriti.

Berlino, 18 *dicembre*.

Reichstag. — 150 deputati dei partiti nazionale, liberale e conservatore e libero presentano un compromesso convenuto fra Miquel, Lasker e Bennigsen e il Governo, relativo ai progetti giudiziari.

Viva discussione.

Miquel giustifica le sue proposte.

Sanecken dichiarasi, in nome del partito progressista, contro il compromesso.

Il Ministro della giustizia dichiara che, se il Reichstag accetta le proposte di Miquel, si può sperare che i Governi confederati aderiranno pure alle leggi giudiziarie; ma se quelle proposte saranno respinte, si può considerare queste leggi come fallite.

I membri del centro e del partito conservatore, i deputati polacchi e democratici parlano contro il compromesso. La discussione è rinviata a domani.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

È continuata sulla nostra piazza la buona disposizione agli acquisti, accennata nel precedente bollettino, anzi si può dire che in settimana andò via via migliorando, ma non tutti gli affari iniziati vennero condotti a termine per le pretensioni dei detentori, che si mostrarono resistenti nel cedere la loro merce.

La domanda però si spinge maggiormente nelle greggie, che nelle sete lavorate, e ciò perchè i filatoi hanno bisogno di approvvigionarsi sollecitamente.

A misura che ci inoltriamo nella campagna serica si constata la scarsità delle sete, la quale porta sempre una diminuzione sensibile nella produzione. Ne deriva che non vi è troppa relazione fra le greggie e i lavorati, e mentre vediamo quotata una seta greggia 7/8 marca speciale L. 120, lo stesso prezzo viene segnato per strafilati Piemonte tiraggio e lavoro 23/25, e per 22/24 secondaria si mantiene da 105 50 a 110.

Domenica si verificarsi qualche bisogno nei cascami e già si sente a fare qualche domanda sul mercato; ma i prezzi, a quanto pare, non risentiranno da questa richiesta alcun vantaggio.

Dai cartoni come bachi pervengono già notizie sulla piazza. Essi vengono quotati generalmente, per l'allevamento 1876, dalle L. 18 alle 20.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	7/8	Merce dist.	L. 120 —
»	10/12	Altre prov.	» 103 —
Strafilati	20/22	Altre prov.	» 110 —
»	22/24	Piem.	» 105 50
»	23/25	»	» 120 —
Trame	24/26	Altre prov.	» 107 —

Milano ebbe a fruire in settimana d'un discreto corrente d'affari nei vari articoli, ma più specialmente nelle greggie di merito in ogni titolo, e negli organzini fini e marsanelli in ogni loro categoria in seguito alle notizie pervenute dai vari mercati di consumo, essendosi verificato dappertutto un marcato sostegno nei prezzi.

Nelle greggie vennero eseguite varie ed importanti vendite in lotti di fissate di nome, ma a capi annodati che a capi liberi, a prezzi ondeggianti da L. 112 a 115, senza distinzione di titolo; in proporzione le qualità belle correnti 9/11 e 10/12 ottennero dalle L. 108 alle 110, e le buone correnti dai 9/11 all'11/13 dalle 102 alle 105, secondo il merito. Le qualità secondarie composte e mezzanelli sono mancanti affatto.

Furono ricercatissimi gli organzini nelle qualità sublimi e belle correnti a risparmio di prezzo, in ogni titolo fidelissimo, fino a mezzanello, nonchè le classiche nei titoli 13/22 e 20/24. I prezzi raggiuntisi da queste ultime si aggirarono dalle L. 124 a 128, e per le sublimi pari titoli, dalle 116 alle 120; belli correnti da 114 a 116 e buoni correnti da 109 a 112; in titoli più fermetti e cioè 22/24 e 22/26, i prezzi furono invariati per le robe classiche e sublimi, con leggiera modificazione per le altre qualità.

Alcuni lotti di trame belle a 3 capi 30/34 e 34/38 vennero collocati dalle lire 112 alle 115 e a 2 capi 20/24 L. 125. Bozzoli in completa dimenticanza.

Nei cascami invece vi fu rallentamento nelle contrattazioni.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusse class.	1° qual.	L. 15 25	a 16 50
» »	2ª »	» 14 —	a 15 50
» »	3ª »	» 13 —	a 14 —
» »	4ª »	» 11 —	a 12 —
Galette forate gialle		» 15 50	a 16 50
» »	verdi 1° q.	» 14 —	a 15 —
» »	» 2ª »	» 12 —	a 13 —
Fiocco reale 2ª qualità		L. — —	a — —
Mistarone 1° »		» 14 50	a 16 50
» 2° »		» 13 —	a 14 —
» 3° »		» 10 —	a 12 —
Barbe (Peignés) di gallettami			
Lanca a 1° sublime		» 25 —	a 30 —
Id. Id. 3° qualità		» 26 —	a 28 —
Id. Id. 4°, 5° »		» 24 —	a 26 —
Id. miste com. 1°, 2°, 3°, 4°, 5°		» 20 —	a 22 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 7 75	a 8 50
» » 2ª »		» 6 75	a 7 25
Gallettame 1ª qualità		» 4 25	a 5 25
» 2ª »		» 3 25	a 4 —
» 3ª »		» 2 25	a 2 75
» 4ª » misto		» 0 75	a 1 50
Gallette tarmate		» 9 —	a 10 —
Strusse chinesi		» 14 75	a 15 75
» nostrane		» 12 25	a 13 50
» bengalesi		» 10 —	a 11 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 97, Trame 92, Organzini 246, Cucirine 16; Asiatiche: Greggie 250, Trame 67, Organzini 24, Cucirine 9, in tutto balle 902, delle quali 451 europee e 351 asiatiche del peso di chilogr. 55,895, contro balle 540 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 43,890, e quindi con una differenza in più di balle 252 e di chilogrammi 12,505.

Sulla piazza di Lione il rialzo ha continuato a far dei progressi e gli affari furono anche più attivi dell'ottava precedente.

La Condizione ha registrato balle 1372, del peso di ch. 92,859, contro balle 1029, di chil. 81,353 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 343 e di chil. 11,236.

Le 1372 balle passate alla Condizione si compongono di 404 balle di sete Europee e 968 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 17 dicembre 1876.

Sul nostro mercato del vino le transazioni furono in questa settimana più attive del solito.

Le vendite ascesero a mille trentatrè ett. ripartiti per qualità come segue:

Barbera . . . . . ettolitri	190
Grignolino . . . . . »	193
Freisa . . . . . »	250
Uvaggio . . . . . »	390
Totale ettolitri	1033

Le più importanti partite si vennero dalle seguenti località:

Dal circondario di Casale:

Casale, Viarigi, Grana, Casorzo, Moncalvo, Altavilla.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cisterna, Ferrere, Quarto, S. Damiano, Scurzolengo, Rovetto, Cinaglio, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Arignano, Pino, Marentino.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bastigonana, Cassine, San Salvatore, Valenza, Frugarolo, Mondrogone.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Canale, Bra.

Sui prezzi continua la tendenza all'aumento. Per barbera e grignolino i limiti estremi delle contrattazioni furono come nella precedente ottava L. 54 a 52, in media L. 58 all'ett.; ma per freisa ed uvaggio si spinsero da L. 44 a 52, in media L. 48 all'ett.

Quindi le medie generali risultarono in L. 53 all'ett. e L. 25 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 imposta per l'entrata in città, L. 43 90 all'ett. e lire 21 90 alla brenta fuori dalla cinta daziaria.

Questa persistente tendenza all'aumento dei prezzi sul nostro mercato, reca sorpresa se si pensa che in generale il commercio del vino è entrato in una fase di calma, essendo ormai cessate, nei centri vinicoli i più importanti, le grandi provviste, e limitandosi ora gli acquisti ai bisogni giornalieri onde mantenere le cantine complete. Ma se il riflette che siamo soltanto in principio dell'inverno, nella stagione cioè in cui vi è minor pericolo di vedere i vini andar male, si troverà naturale che i proprietari rifuggano dal vendere se non a prezzi di loro convenienza. D'altronde siamo vicini al carnevale che alimenta le speranze dei detentori dei vini, colle sue lusinghe di buoni affari. Concorrono pure a trattenere dalle vendite, ed a spingere i prezzi, i cattivi pronostici che si fanno fin d'ora sul futuro raccolto, poichè si dice che le viti hanno troppo sofferto in questi due anni per poter dar luogo a grandi speranze pel 1877. Da ultimo abbiamo la *Phillossera* che finora ha rispettato le viti italiane, ma di noi si teme l'invasione da un momento all'altro e beati quelli che vuotano le cantine piene quando questo flagello piomberà sulle nostre viti, so tant'è che non se ne possa andar lilesi.

Abbiamo anche inteso dire che in Torino si possono trovare buoni vini da pasto a prezzi più miti che sul nostro mercato. Egli è certo che vi sono nella nostra città rispettabili negozianti di vino, e circostanze particolari possono forse anche permettere a taluno di essi di usare delle facilitazioni nelle vendite. Ma non crediamo che ciò si pratichi dalla generalità dei negozianti, che mettono piena confidenza, e quei particolari che vogliono esser certi di bere in famiglia un bicchiere di vino schietto e sano, preferiranno sempre di fare la loro provvista sul nostro mercato.

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di novembre

1876	1875
L. 11,904,541 32	L. 11,223,209 78

In più nel 1875 L. 223,668 38.

Prodotti dal 1° gennaio al 30 novembre

1876	1875
L. 120,526,729 58	L. 116,589,079 33

In più nel 1876 L. 3,837,650 25.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

16 dicembre. — Mercato calmo e affari limitati in tutti i generi; i compratori sono piuttosto provvisti ed alcuni abbondantemente, e i venditori continuano a sostenere i prezzi in attesa di nuovo rialzo veramente poco probabile, stante il ribasso sulle principali piazze estere. Nella meliga cessò completamente l'esportazione stante l'elevatezza dei prezzi. Riso poco cercato e sostenuto dietro l'aumento avvenuto negli altri generi. Segale ferma. Avena sostenuta ed in rialzo.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 34 50	a 37 —
Id.	ettol.	» 26 25	a 28 10
Meliga	quint.	» 19 50	a 21 —
Id.	ettol.	» 14 75	a 15 90
Riso	quint.	» 39 —	a 42 —
Id.	ettol.	» 29 55	a 31 80
Segale	quint.	» 21 —	a 22 —
Id.	ettol.	» 15 90	a 16 75
Avena	quint.	» 25 50	a 26 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 15 dicembre.

Bestiame vino	min.	mass.	med.
Sanati . . mir.	L. 11 50	a 12 50	12 —
Vitelli sotto l'anno	» 8 —	a 8 50	8 25
Id. sopra l'anno	» 7 —	a 8 —	7 50
Maggie	» 6 —	a 7 —	6 50
Soriane	» 4 —	a 5 —	4 50
Tori	» 5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» 6 50	a 7 50	7 —
Maiali	» 10 50	a 11 50	11 —
Montoni	» 6 —	a 8 50	6 25

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

18 dicembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento . . .	ettol. L.	25 70	a 23 15
Segale	»	14 25	a 13 20
Riso	»	35 50	a 32 05
Meliga	»	14 15	a 12 60
Legna forte . .	quint.	» 3 50	a 3 —
idem dolce . . .	»	3 50	a 2 20
Fieno	»	10 50	a 10 —
Paglia	»	6 —	a 5 70
Vitelli da latte 1ª q. mir.	»	12 —	a — —
Idem. Id. 2ª »	»	9 —	a — —
Idem. Id. 3ª »	»	7 75	a — —
Canapa	»	10 —	a 11 —
Ova . . . per dozzina	»	0 90	a — —

VERCELLI, 15 xbre. — Cereali. —

Meno correntezza di martedì nei ritiri, ma prezzi invariati.

MILANO, 16 dicembre. — Cereali.

— Le più recenti notizie politiche, e le prossime feste natalizie indebolirono anche in questi ultimi giorni il nostro mercato.

Gli offerenti odierni o rimasero senza incontri di compratori, o dovettero adattarsi a ribassare i prezzi di una lira circa al quintale, in confronto ai maggiori limiti già raggiunti.

Il granoturco non ebbe variazioni, equilibrandosi l'offerta e la domanda.

Lo stesso per la segale, le quali però, come al solito, non ebbero affari di rilievo.

Rimasero invariati di valore i risi bianchi, mentre i risoni, ricercati dagli industriali per alimento degli opifici, furono pagati a prezzi relativamente superiori a quelli in corso pei primi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 33 —	a 35 —
Frumento di Po . . .	» — —	a — —
Granoturco	» 21 —	a 22 50
Segale	» 19 —	a 20 —
Riso pagliese (dazio es.)	» 29 —	a 40 50
Id. nostrano . . .	» 30 —	a 44 50
Avena	» 23 50	a 24 50

PAVIA, 18 dicembre. — Cereali. —

Il grano era in ribasso di L. 1 ed il granoturco da cent. 50 a 75. I risi all'incanto in rialzo di L. 1.

LODI, 16 dicembre. — Cereali. —

Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento . . .	L. 28 18	26 71	27 39
Meliga	» 16 44	15 05	15 75
Riso nostrano . .	» 30 32	29 45	30 13
Id. mistone . .	» 28 08	27 39	27 74
Segale	» 17 60	16 44	17 12
Avena	» 10 24	9 72	10 33

Firenze,	18		18
Rendita 5 0/0	— —		77 12 5
Rend. al 1° genn. 1877	74 75		— —
Oro lettera	21 87		21 82
Londra lettera	27 39		27 35
Cambio su Parigi	109 30		109 20
Prestito Nazionale	— —		— —
Azioni Tabacchi	798 —		800 —
Banca Nazionale	1950 —		1950 —
Azioni Ferr. Merid.	336 —		337 —
Obblig. Ferr. Merid.	223 —		— —
Banca Toscana	852 50		873 —
Credito Mobiliare	515 —		515 —
Parigi,	16		18
3 per 0/0 Francese	70 20		70 17
5 per 0/0 Id.	104 65		104 65
Banca di Francia	— —		— —
Rendita Italiana	70 70		70 85
Ferr. Austriache	— —		— —
F. Lombardo-Venete	155 —		156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —		— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —		220 —
Az. Ferr. Romane	— —		58 —
Obbl. Lombarde	— —		230 —
Obbl. Romane	— —		228 —
Az. Regia Tabacchi	— —		— —
Cambio su Londra	25 16		25 16
Cambio sull'Italia	85/8		85/8
Consolidati inglesi	93 7/8		93 15/16

Vienna,	16	18
Mobiliare	133 20	132 90
Lombarde	77 50	77 75
Banca Anglo-Austr.	70 —	70 —
Austriache	256 —	257 50
Banca Nazionale	814 —	812 —
Napoleoni d'oro	10 15	10 15
Cambio su Parigi	50 25	50 40
Cambio su Londra	126 80	126 90
Rendita Austriaca	66 —	66 —
Idem in carta	59 65	59 70
Unionbank	46 50	46 75
Argento in banconote	— —	— —
Berlino,	16	18
Austr. Marchi di Ban.	413 50	412 50
Lombarde Franchi	124 —	124 —
Mobil. Marchi di Ban.	213 50	212 50
Rendita it. Franchi	68 90	— —
Londra,	16	18
Consolidato inglese	93 15/16	93 15/16
Rendita italiana	70 —	70 1/8
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	10 7/8	10 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	493/8	491/2

Borsa di Genova. — 18 dicembre.

Rendita italiana	76 95 cont.
Azioni Banca Nazionale	1942 — f. m.
» Mobiliare italiano	612 — id.
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	333 — id.

Francia breve lett. a 109 40, den. a 109 20. Londra a vista lett. 27 52, denaro 27 48. Oro da 21 88 a 21 87 — Sconto 5 0/0.

Borsa di Milano. — 18 dicembre.

Rendita Italiana contante	— —	
» » fine mese	77 20	
Prestito Nazionale 1866	48 10	
» » stallonato	40 25	
Obbl. Ferr. Meridionali	223 75	
» » Barde A.	218 50	
» » B.	222 —	
» » Pontebbane	367 —	
» Beni Demaniali	541 —	
» Regia Tabacchi	557 —	
Buoni Ferr. Meridionali	555 —	
Azioni Ferr. Meridionali	335 —	
» Regia Tabacchi	795 —	
» Banca Nazionale	1945 —	
» » Lombarda	555 —	
» » Generale	445 —	
» » di Torino	605 —	
» Banco Sete	200 —	
» Lanificio Rossi	979 —	
» Linificio e canap. naz.	266 —	
» Cotonificio Cantoni	258 —	
Pezzi da 20 fr.	21 86	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

18 dicembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 76 97 1/2 — 77 — in liq. 76 67 1/2 p. 31 xbre.

Corso legale 76 97 1/2.

Az. Banco Pic. Ind. e Com. C. d. m. in c. 50 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 279 25 — in liq. 278 75 75 p. 31 xbre.

Oro da 21 84 a 21 87.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	109 20	109 50	— —	— —
Franc. (lungo	— —	— —	— —	— —
Svizzera	109 20	109 40	— —	— —
Londra	— —	27 37 1/2	27 42	1/2
Germania	— —	— —	123 —	123 1/2
Vienna	— —	— —	213 —	213 1/2

Sconto p. 0/0 Francia meno 3, Svizzera meno 4, Londra più 2, Germania più 4 1/2, Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 dicembre 1876.

Borsa di Parigi debole ieri, con pochissimi affari. Riunione del Boulevard, oltre che alla sicurezza, al tasso di emissione, e al maggiore rimborso di L. 120 50, dal che ne deriva trattarsi di un impiego economicamente lucroso.

NB. *Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.*

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 18, 19, 20 *e* 21 *dicembre* 1876

in **Gubbio** presso la *Tesoreria* **Municipale**;

in **Milano** presso l'*Assuntore* **Compagnoni Francesco**, via S. Giuseppe, N. 4;

in **Torino** presso i sigg. **U. Geysser e C.**, *Banchieri*. 1248

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi**, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è supportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**.

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio dell'antico negozio di porcellane, maioliche e cristalli. Via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo.

Si tratterebbe pure per la remissione del negozio a condizioni favorevoli. 1215

Corredi da Sposa

Da **L. 175, 300, 450 e 600.** Presso Anna Gianotti, Torino, via Porta Palatina, N. 16.

Catalogo gratis e semplice richiesta. 1207

Dr CLUDIUS ET BOWMAN

Gradués du Collèges dentaires d'Amérique — Genève, 6, Jardin des Alpes recevront à Turin depuis le 10 décembre.

Via di Po, N. 31, piano nobile. 1172

Da affittare in Dronero

Filanda ad uso moderno, unitamente ad un civile alloggio.

Dirigersi ivi ai sigg. Caldo proprietari. 1254

Mancia di L. 20

A chi avesse trovato un orecchino d'oro con un brillante ed una perla, stato smarrito domenica 17 corrente, e lo consegnerà al negozio d'orefice-rie Giuseppe Martino, portici della Fiera, N. 23. 1271

Farmacia Giordano

Torino, Via Roma, N. 17.

Pastiglie di Bismuto e Pepsina, utilissime nelle digestioni lente causate da debolezza degli organi digerenti e specialmente nelle convalescenze che succedono a lunghe malattie. L. 2 la scatola.

Pastiglie di Bismuto e Rabarbaro, d'un efficacia somma nelle digestioni laboriose causate da ingorgo del fegato ed in ispecie ai temperamenti malinconici ed a quelli che conducono una vita sedentaria. L. 1,50 la scatola. 1213

Vendita di quadri

In Lucca, via del Suffragio, presso la Pretura di Capannori, la mattina del 21 dicembre e ore 11 saranno posti in vendita **22 bellissimi quadri** sequestrati agli eredi di S. A. R. Carlo di Borbone Principe di Capua. 1258

Tipografia Editrice Lombarda in Milano.

STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1877

espressamente stampate.

Edizioni di lusso e comuni in-8 grande con finissime e numerose illustrazioni. — Legature alla rustica, alla bodoniana e in tela impressa in oro. — Catalogo *gratis* dietro domanda alla **Tipografia Editrice Lombarda**, via Appiani, N. 10, in Milano, od ai principali libri. 1212

PROVINCIA DI PERUGIA

CITTÀ DI GUBBIO

PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 18, 19, 20 e 21 Dicembre 1876

a N° 444 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno

e rimborsabili con 500 Lire ciascuna in soli 35 anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia

Le obbligazioni **Gubbio**, con godimento dal 16 dicembre 1876, vengono emesse a L. 397 50, che si riducono a sole L. 384 pagabili come appresso:

L. 25 —	alla sottoscrizione dal 18 al 21 dicembre 1875.	
» 50 —	al reparto —	
» 75 —	» al	15 gennaio 1877.
» 75 —	» al	15 febbraio »
» 75 —	» al	15 marzo »
L. 97 50	al	15 aprile »
» 13 50	per interessi anticipati dal 16 dicembre 1876 al 30 giugno 1877 che si computano come contante.	
» 84 —		
Tot. L. 384 —		

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione, pagheranno in luogo di L. 384 sole . . . . . L. 379 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 per 100 costante ed invariabile.**

L'interesse decorre dal giorno stesso della sottoscrizione, anco se la Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un nuovo e sensibile vantaggio pel compratore.

GUBBIO, una delle più antiche città d'Italia posta fra **Firenze** e **Roma**, centro dell'importante **Provincia dell'Umbria**, è comune di **28,000 abitanti** e comprende un territorio esteso e fertilissimo che produce gran copia di grani, vini, bozzoli, e dove si allevano su vasta scala bestiami. Importantissimo è il commercio di esportazione di tutti questi generi, che trovano facile e lucroso collocamento nei vicini mercati della **Toscana** e della **Romagna**, laonde floridissime sono le condizioni finanziarie degli abitanti, e crescente lo sviluppo delle industrie e specialmente dell'industria serica.

La situazione finanziaria della città di **GUBBIO** è così florida che in quest'anno potè essere notevolmente diminuito il dazio consumo. — Di più il **Municipio possiede beni stabili, palazzi e terreni, liberi da vincoli, per un valore immensamente superiore all'importo del presente prestito**, il quale, posto a confronto colle risorse della città, è di somma davvero insignificante. Appartengono pure al Municipio, e vengono conservati in uno dei suoi palazzi fra gli altri oggetti d'arte antica, le **tavole Eugubine**, tesoro di un valore inestimabile. — Questo prestito viene contratto per portare a compimento tutte, senza aggravare le tasse, la rete delle strade rurali ed aprire così più facili sbocchi agli esuberanti prodotti agrarii.

L'accoglienza fatta dal pubblico ai altre emissioni di **Prestiti Comunali** è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e **non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.** — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime. Per le Obbligazioni **Gubbio** deve pel avversi riguardo, oltre che alla sicurezza, al tasso di emissione, e al maggiore rimborso di L. 120 50, dal che ne deriva trattarsi di un impiego economicamente lucroso.

NB. *Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.*

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 18, 19, 20 *e* 21 *dicembre* 1876

in **Gubbio** presso la *Tesoreria* **Municipale**;

in **Milano** presso l'*Assuntore* **Compagnoni Francesco**, via S. Giuseppe, N. 4;

in **Torino** presso i sigg. **U. Geysser e C.**, *Banchieri*. 1248

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

SCATOLE BLEUES

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani). *Parigi*: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*, presso **A. Manzoni e C°**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi (sera) dicembre		**16**		**18**
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	63 25	62 75
»	»	per gennaio	»	64 25	63 75
»	»	per febb. e marzo	»	65 25	64 75
»	»	pei primi 4 mesi	»	66 25	65 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/°		»	76 —	76 —
»	»	°/°	»	81 50	81 50
»	bianco 3		»	87 —	88 —
»	raffinato scelto		»	164 —	164 —

Liverpool, 18 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo. — Compratori riservati.

Importazione della giornata, Balle 8000.

Hâvre, 18 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.

Mercato calmo-irregolare — A consegnare prezzi deboli.

Caffè — Venduti sacchi 10500.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Halti Cayes da	Fr.	98 —	a 98 50
»	— Santos non lavati da . .	Fr.	62 —	a 80 —
»	— Rio non lavati a cons. .	Fr.	105 —	— —

Marsiglia, 18 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 72414

Vendite » 0

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Eredi Botta e Favale.

Condizione Publica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 18 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	194 97
Trama	1	100 35
Greggia	1	75 21
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	6	371 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 122.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 18 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	851 02
Trama	3	247 66
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	12	1098 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 203.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Colera delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Pouzols (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 18 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	302 06
Trama	»	» »
Greggia	2	197 43
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	5	499 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 55.

Il Direttore: A. Trivero.